

la PARROCCHIA

NUMERO 12

PROPOSTA PER LA PARTECIPAZIONE E L'INFORMAZIONE

DICEMBRE 2018

Come festeggiare il Natale - *i pastori che "puzzano", chiamati come gli apostoli, adorano Gesù*

Da qualche tempo, nelle strade della città sono apparse le insegne luminose e le vetrine dei negozi, particolarmente ricche e attraenti si sono arricchite dei segni che annunciano l'approssimarsi del Natale. Di fronte a questi segni abbiamo iniziato a pregustare quelle emozioni che solitamente si rinnovano in questa festa. Ogni festa ci ricorda quando eravamo bambini e ci svegliavamo trepidanti di mattina presto per scoprire se Gesù Bambino aveva esaudito il nostro desiderio con il dono richiesto. Ogni Natale anche per noi grandi si rinnova la gioia di fare e ricevere regali e ci emozioniamo nell'ascoltare la ninna nanna che si pensa debba tranquillizzare il bambino Gesù nella mangiatoia. Già immaginiamo di trovarci in tanti a tavola con amici o familiari, perché a Natale non si può essere soli a gustare ed elogiare i piatti della tradizione. Forse anche progettiamo di compiere qualche atto di bontà o di partecipare a qualche sottoscrizione perché almeno a Natale ci piace sentirci più buoni. Anche quest'anno si ripropone la domanda: il Natale della corsa all'acquisto e ai regali, quello dei mercatini o del panettone o pandoro è ancora un Natale cristiano? Natale è una festa che ormai coinvolge tutto il mondo da nord a sud, da oriente a occidente, ma non ci sono così tanti cristiani nel mondo. Tutti continuano a celebrare il Natale, eppure le statistiche dicono che i cristiani che partecipano alle liturgie sono al massimo il 20%, e da qualche anno vediamo che ci sono posti vuoti anche alla messa di Mezzanotte. Non sono risentito perché tutti fanno festa a Natale, solo voglio dire che se non siamo attenti, se non facciamo delle scelte, rischiamo anche noi di vivere il Natale di tutti e non quello di Gesù.

I cristiani dei primi secoli si sono appropriati della festa pagana che festeggiava la rinascita della luce dopo il solstizio d'inverno e l'hanno fatta diventare la festa della nascita di Gesù, perché lui era la loro luce. Oggi avviene il contrario, ci è stata rubata la festa della nascita di Gesù per farla diventare la festa pagana del consumismo sfrenato.

Non basta neanche per un Natale cristiano aver ricostruito, in casa con il presepe, il racconto della nascita di Gesù fatto dai vangeli, questo è il minimo, ma per un Natale cristiano



ci vuole qualcosa di più. Già sarebbe importante accorgersi che Matteo e Luca fanno due racconti diversi della nascita di Gesù, che non sono proprio sovrapponibili, già riconoscere queste diversità sarebbe un esercizio utile per comprendere il Natale. I racconti della nascita di Gesù sono il modo con cui gli evangelisti hanno voluto rappresentare il loro incontro con Gesù adulto e il loro approdo alla fede. Perché il problema del Natale non è tanto Gesù bambino che è nella mangiatoia al freddo e al gelo, il problema di Natale è Gesù adulto col suo modo di parlare del Padre e di parlare dell'uomo e con la sua proposta di vita, con l'invito ad amare tutti, anche i nemici. Riporto da un articolo: "Il Natale rischia di diventare, anche per noi che ci crediamo, una festa pagana: un tempo di vacanza, un gran pranzo, star bene, incontrare la famiglia e gli amici, divertirsi, avere tanti soldi da spendere per fare e ricevere regali. In un dicembre di anni lontani ero in Germania, il manifesto di una chiesa protestante rappresentava un Presepio con un fumetto che usciva dalla bocca del piccolo Gesù: "Per favore, nessuna orgia di cibi, di alcolici e di regali nella ricorrenza della mia nascita. Ricordatevi dei poveri. Firmato: il Bambino Gesù.".

don Luciano

RICORDA in DICEMBRE - è mantenuta la Messa delle 12 nei festivi

- 2 domenica** – Prima domenica di Avvento - incontro per il Gruppo famiglie
- 6 giovedì** – **Festa di San Nicolò**, patrono della città – ore 17,30 celebrazione della santa Messa nella chiesa a lui dedicata nell'Isola
- 7 Primo venerdì del mese** – Comunione agli ammalati
- 8 sabato** – **Solennità della Immacolata Concezione** – l'orario delle messe è festivo - Festa del convento dei Cappuccini
- 15 sabato** – incontro e cena per i Figli invitati in S. Antonio
- 15 sabato** – incontro e cena per i Figli perdonati e Figli della luce in Santa Maria di Nazareth
- 16 domenica** - **inizio della novena di Natale** – all'inizio della messa delle 18, canto delle Profezie

- 23 domenica - ore 10** - benedizione statue di Gesù bambino da collocare nel presepe nelle case delle nostre famiglie – Termine ultimo per la consegna dei presepi dei bambini del catechismo
- 24 lunedì** – **Vigilia di Natale** – I sacerdoti sono disponibili nelle due parrocchie per le confessioni dalle 8,30 alle 11 e dalle 16 alle 18 – Veglia e S. Messa ore 23,30
- 25 martedì** – **Natale** – l'orario delle messe è festivo
- 31 lunedì** – dopo la conclusione della messa vespertina, canto del "Te Deum"
- 1 martedì** – **Solennità di Maria madre di Dio** – l'orario delle messe è festivo

La parrocchia sostiene l'iniziativa "La luce di un gesto" con la raccolta della notte e del giorno di Natale



LA CRESIMA E POI ...

nella foto i ragazzi della prima superiore

Solitamente si usa dire che la Cresima è il sacramento dell'abbandono, quando i ragazzi perdono il contatto con la parrocchia. Questo è vero per una parte dei ragazzi che dopo la Cresima non partecipano più alla vita parrocchiale, non lo è per i parroci né per i catechisti che anche dopo la Cresima invitano i ragazzi formare il gruppo del post Cresima. Ogni anno una buona parte dei ragazzi rispondono positivamente a quell'invito. È una esperienza molto importante perché permette di accompagnare i ragazzi nel passaggio dell'adolescenza e del tempo giovanile.

Tra i ragazzi che hanno celebrato la Cresima negli ultimi anni, si sono costituiti quattro gruppi: quello di prima superiore che si incontra sabato alle 11, quello di seconda superiore che si incontra venerdì alle 19, quello di terza e quarta superiore si incontra domenica alle 18,30, domenica sera si incontrano anche più grandi che vanno all'università. Una volta al mese si incontrano gli animatori per la loro formazione. E molto importante che le famiglie non ritengano esaurita con la Cresima la formazione cristiana dei figli; il gruppo dei coetanei, la proposta di impegnarsi per il Vangelo vuol essere una alternativa alla vita a volte vuota dei giovani oggi.

don Luciano

Pizza con i Figli della luce - il quinto gradino della esperienza catechistica



Quest'anno siamo grandi, la nostra è l'ultima comunità dei figli, il prossimo anno saremo discepoli !

Come figli della luce avremo un anno sicuramente luminoso, adesso ci stiamo preparando al Natale e alla nascita di Gesù, luce del mondo. Sono tante le iniziative che ci frullano in niente, speriamo di poterle realizzare tutte! **Sicuramente lo faremo come sempre insieme tra amici, non restando chiusi fra quattro mura !** Sabato 10 abbiamo passato una bella serata insieme, siamo stati a messa e dopo cena abbiamo guardato un film sull'amicizia che ci è piaciuto molto, sappiamo anche già quale sarà il prossimo da vedere !

Alla fine dell'anno saremo tutti più capaci di portare luce a chi ne ha bisogno !

la comunità dei Figli della luce, Giulia, Serena

Il Giornata Mondiale dei Poveri - *essere in ascolto per sentire "gridare", per "rispondere" e "liberare"*



“Come mai questo grido, che sale fino al cospetto di Dio, non riesce ad arrivare alle nostre orecchie e ci lascia indifferenti e impassibili?” il papa risponde: “È il silenzio dell’ascolto ciò di cui abbiamo bisogno per riconoscere la loro voce. Se parliamo troppo noi, non riusciremo ad ascoltare loro ... Si è talmente intrappolati in una cultura che obbliga a guardarsi allo specchio e ad accudire oltremisura se stessi, da ritenere che un gesto di altruismo possa bastare a rendere soddisfatti, senza lasciarsi compromettere direttamente.”

L’intenzione del Santo padre non è quello di considerare questa da punto di vista sociologico, ma proprio dal punto di vista religioso. Introduce questa giornata con una espressione del salmo “Questo povero grida e il Signore lo ascolta”. Ecco, la povertà è una condizione che porta a guardare a Dio, e porta Dio a guardare il povero. A gridare a Dio, perché il povero è colui che soffre, soffre per una indigenza, e non si tratta solo di indigenza materiale, ma è la vita che è ferita, la dignità che è violata, l’umanità che è messa in discussione. E allora ecco che il cuore traboccante di questa sofferenza si rivolge a Dio, e Dio ascolta. E questo dialogo, che si innalza quotidianamente da terra al cielo, è il nostro dialogo. Chi di noi non porta ferite nel cuore? chi di noi non sente la propria fragilità?

Nel mondo di oggi la povertà, il riconoscersi poveri, il guardare dunque ai poveri, è considerato una condizione inaccettabile, e quindi da escludere, da nascondere. Oggi si vorrebbe far finta che non ci sia questa condizione, che l’uomo debba essere soltanto colui che è perfetto, ma chi è perfetto? Noi non abbiamo paura di guardare in faccia la nostra e l’altrui povertà, la nostra e l’altrui indigenza. Anche noi, che probabilmente possiamo essere tranquilli economicamente, non portiamo dentro di noi dei gridi? Non gridiamo anche noi a Dio? E allora dobbiamo dirci fratelli di coloro che questa condizione la vivono in tutte le dimensioni esteriori e interiori.

Dice il papa nel suo messaggio “Allora se il Signore ascolta il grido del povero e risponde, noi non dobbiamo essere come lui, essere il suo strumento, lo strumento col quale noi ci interessiamo del povero, non dobbiamo essere noi la mano di Dio che viene in aiuto del povero? Il povero, il solo, l’abbandonato ... ecco questo è l’invito che ci viene rivolto oggi, perché lo portiamo via, via come nostro atteggiamento di vita.

Non si tratta soltanto di intervenire con un gesto, pur importante, e neanche semplicemente con un impegno di volontariato, pure necessario, ma si tratta di accorgersi del povero

che è alla mia porta, il mio vicino di casa che è solo, la persona che ha bisogno di una parola, di un sorriso, di una attenzione, il povero sono tutti costoro.

Dunque è un atteggiamento dell’anima, un atteggiamento religioso quello cui il papa ci chiama, e chiede a noi credenti cristiani di ricordare che Cristo da ricco che era si fece povero per noi, e con la sua povertà è venuto in aiuto alla nostra indigenza. Quindi non ci può essere un distacco tra la nostra vita e questo agire di Dio.

Di questa fragilità ci parla anche il vangelo di oggi, che noi diciamo “il vangelo sulla fine del mondo”, no, non è tanto il vangelo sulla fine del mondo, semmai è il vangelo che guarda a tutte le condizioni con cui finisce la storia, o anche una parte della storia, quando cambia, crolla qualcosa di importante perché ci sia un nuovo tempo. Ma ogni “fine” ci impaurisce, ci spaventa, e ci incuriosisce. Gesù non vuole né terrorizzarci, né metterci in condizione di avere delle risposte – avete sentito, il Signore ha detto “nessuno lo sa” -, e allora perché il Signore ne parla? Per darci la speranza. Il Signore che compie la storia è Lui che ritorna nella gloria.

Ecco, per il credente il vivere la precarietà del mondo, quella che viene espressa con le stelle che cadono o il Sole che si oscura, il vivere tutte le condizioni di precarietà del mondo, e ne siamo testimoni via, via, e ci rattrista, e ci impaurisce, e ci terrorizza quello che viviamo – non quello che sarà -, il Signore dice “ma io vengo, io ci sono, io ritornerò nella gloria, io, io risorto, quindi tu che mi hai incontrato non avere paura, senti questo riferimento per la tua vita, la tua vita nella precarietà ha un punto fermo, sono io che ritorno ... un punto fermo. La mia parola non passerà”.

Dunque sono parole di consolazione quelle che ci ha proposto il Signore oggi, di avvertimento da una parte, non pensiamo che la realtà continui sempre così, non facciamoci delle immagini della realtà fantasiose, mitiche, no ... il mito del progresso, il mito della affermazione di noi, no ! Ma vuoi avere la tua sicurezza di vita? Guarda a me, vengo, vengo nella gloria, nella potenza dell’amore. Vuoi una parola certa? Ascoltami, le mie parole non passeranno. Vuoi una sicurezza? Pensa che è il Padre, è soltanto il Padre che sta nei cieli che ha in mano la storia del mondo, la storia dell’umanità. Questo vuol dirci il Signore oggi. Quindi noi non usciremo di qui terrorizzati, impauriti, usciremo di qui – Dio lo voglia – confermati. La nostra fede è forza per la nostra vita. **+ mons. Alberto Tanasini - vescovo diocesano**

Il "sensus fidei" della gente fa cambiare il Padre Nostro

"non abbandonarci alla tentazione" - una riflessione su questa realtà

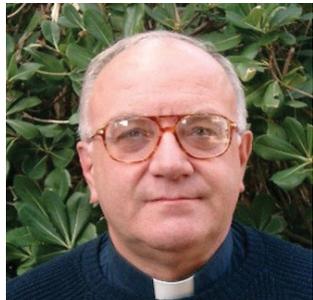
Oso riassumere: *"se l'essenza dell'uomo è la libertà, non si dà esistenza immune dalla tentazione"*. Con le parole di don Marco Pozza – comandato da papa Francesco a fargli da controparte nella spiegazione del Padre Nostro a TV2000 – ecco declinato più in chiaro quanto poco sopra scritto:

« La tentazione è il momento in cui l'uomo è perfettamente libero; se la vita non avesse tentazioni, sarebbe una routine. [...] Il momento della tentazione – *che è difficile da cogliere, Satana è un genio lucidissimo* – il momento della tentazione, quando la maniglia deve ancora essere schiacciata, è il momento massimo della libertà, perché è lì che io sperimento che posso scegliere se stare con Dio o stare con Satana.[...] È come se il Padre Nostro ci dicesse *"a che cosa serve cedere a una tentazione, se subito dopo se ne presenta un'altra?"* Perché quel farabutto di Lucifero usa sempre questa frasetta "L'ultima e poi basta", il problema è che l'ultima non è mai l'ultima. [...] Nella scrittura ci sono le prove, non esistono le tentazioni che Dio dà. [...] È uno dei passaggi più delicati del Padre Nostro perché si lavora sulle sfumature, soprattutto c'è questo demone che è molto bastardo nel suo modo di fare, che continua a buttarci il sospetto che Dio provi piacere a vedere le persone che soffrono ».

La tentazione è simile alla droga – crea dipendenza – se uno accetta una bustarella (soldi), ben difficilmente potrà rifiutare la prossima, e riciclarsi nel mondo della normalità a questo punto diventa arduo. Per essere persone – necessariamente prima o poi – dobbiamo attraversare la tentazione, perché è solo in quel momento che definiamo chi veramente siamo. Gesù stesso, poco dopo il battesimo di Giovanni, è condotto dallo Spirito nel deserto, messo alla prova con le tentazioni di Satana. Questo è il passaggio chiave che ci dice che si può attraversare ciò senza soccombere, anzi uscendone con una identità ben più forte di prima.

Il mondo è cambiato, abbiamo un dire semplificato, necessariamente anche la lingua scritta deve cambiare. La Chiesa da tempo ha percepito la difficoltà odierna con quella frase del Padre Nostro – è una problematica vecchia di ben 16 anni – ora si è arrivati alla conclusione, nella terza edizione del Messale Romano saranno inserite modifiche, tra cui questa. La stampa è prevista nel 2019.

Giampiero Barbieri



Don Davide Arpe - figlio della nostra comunità in missione

Don Davide Arpe (1942 - 2018) - don Dino per i familiari e gli amici - è nato a Sestri Levante, parrocchiano di Sant'Antonio, figlio di Antonio e Maria Rebora (titolari di attività in via Nazionale che può essere considerata il primo supermercato della nostra cittadina, dove si poteva ... trovare tutto!).

Don Dino ha vissuto la sua vocazione nel carisma della grande famiglia della Compagnia di San Paolo, svolgendo azione di missionario in varie comunità ad Albano, Roma, Firenze, Bari e Modena. Ogni volta che veniva a Sestri, celebrava nella nostra chiesa (un cassetto in sacrestia dedicato a lui) dando sempre nelle sue omelie elementi di riflessione profondi. Colloquiava con molti anche tramite un sito internet "Percorsi di fede", curato e preciso, inserito pienamente nel carisma paolino e nel magistero della Chiesa. Un uomo e un sacerdote molto riservato ma amato e ben voluto. Gli ultimi periodi di difficoltà fisica non hanno mai fiaccato la sua fede, il suo amore per la Chiesa e per la sua famiglia di origine.

In morte è tornato a Sestri, a fianco ai suoi genitori, alla sua famiglia. La comunità parrocchiale, nel ricordare questo suo figlio, si è unita con la preghiera ed il ringraziamento al Signore per averlo donato alla Chiesa e alla famiglia, al dolore delle sorelle Maria Rosa e Adriana e di tutti i nipoti e familiari.

Pietro Chiari

Attività ACLI in DICEMBRE via Sertorio 14 - tel. 0185-487318 - I locali del Circolo sono aperti per Bar, Televisione, libri, giornali, gioco delle carte, ecc. - al Mattino dalle ore 7,00 alle 11,30 dal lunedì alla domenica - al Pomeriggio dalle 15 alle 18, tutti i giorni escluso sabato, domenica e Festivi.

Mercoledì 5 e 12 dalle ore 15,30 - Gioco della TOMBOLA

7 Venerdì - ore 12,30 - Pranzo a base di STOCCAFISSO dal Ristorante "LA NEIGRA" - Max 60 posti : prenotarsi al Bar del Circolo

19 Mercoledì - ore 15,30 - Grande Tombola di NATALE e scambio degli Auguri.

TESSERAMENTO sociale 2019: Euro 18,00

ANNO C - Luca

I Avvento - 02 dic - Ger 33,14-16, 1Ts 3,12 - 4,2; Lc 21,25-28.34-36
II Avvento - 09 dic - Bar 5,1-9; Fil 1,4-6.8-11; Lc 3,1-6
III Avvento - 16 dic - Sof 3,14-17; Fil 4,4-7; Lc 3,10-18
IV Avvento - 23 dic - Mi 5,1-4a; Eb10,5-10; Lc 1,39-45
S. Natale - 25 dic - Is 9,1-6; Tt 2,11-14; Lc 2,1-14
S.Famiglia - 30 dic - 1Sam 1,20-22.24-28; 1Gv 3,1-2.21-24; Lc 2,41-52
Maria madre di Dio - 01 gen - 1Nm 6, 22-27; Gal 4, 4-7; Lc 2, 16-21

ARCHIVIO

I NOSTRI DEFUNTI

ROSCELLI Davide deceduto il 26-10-2018

don ARPE Davide deceduto il 7-11-2018

ROVAI Giuseppina deceduta il 9-11-2018

La nostra comunità eleva al Signore preghiere di suffragio per i cari defunti e invoca da Lui il conforto per i familiari

HANNO DONATO alla PARROCCHIA

DIGHERO Delmino per la parrocchia euro 15

I.M. di ROVAI Giuseppina euro 50

I.M. di ROSCELLI Davide euro 200

I.M. di SIGNORINI Maria Luisa per la parrocchia euro 40

ORARIO Ss.MESSE

S. ANTONIO

Feriali: 9,30 - 18,00

Festivi: 8,30 - 10 - 12 - 18,00

Rosario: 17,20

S.PIETRO IN VINCOLI

Dom. 8,00

S. MARIA DI NAZARETH

Lunedì-Venerdì: 9,00

Sabato e Prefestivi: 17,30

Festivi: 9,30 - 11,30 - 17,30

FRATI CAPPUCCINI

Feriali: 8,00

Festivi: 8,30 - 10,30

CAPPELLA OSP. Dom. 15,30

TURNI FARMACIE

inizio-fine turno settimanale ore 8,30

01-12 08-12 INTERNAZIONALE

08-12 15-12 PILA

15-12 22-12 COMUNALE

22-12 29-12 PORTA (via Sara)

29-12 05-01 LIGURE

PROPRIETÀ:

Parrocchia S. Antonio - Sestri Levante

Via Sertorio, 12 - Tel. 0185/41583

Autorizz. Trib. n. 7/88 del 28/8/2009

DIRETTORE RESPONSABILE:

AVV. DAVIDE GIAMPETRUZZI

STAMPA: GRAFICA PIEMME - CHIAVARI